



LE RELAZIONI DI POTERE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Dalla potenza del tiranno al potere sociale

Introduzione al quarto incontro **A cura del Dott. Gianluigi Chiaro**

E se i prossimi lunedì, invece di andare a lavorare, fossimo costretti a viverli al sole? Che prospettiva ci aprirebbe, nelle nostre vite di tutti i giorni, tale avvenimento?

E' proprio questo il tema, certamente provocatorio, ed anche il titolo del film che vi proponiamo questa sera: I lunedì al sole del 2003, diretto da Fernando León de Aranoa. I lunedì al sole sono quelli di un gruppo di disoccupati, ex operai dei cantieri navali di una cittadina del Nord della Spagna (Vigo), trascorsi in un bar o seduti su degli scogli a tormentarsi sul perché non sono più in una fabbrica a lavorare. Lo spezzone che vi proponiamo è ambientato proprio all'interno di un bar dove due ex lavoratori si confrontano sul lavoro perso, sulle lotte sindacali e, infine, sulle difficoltà di reinventarsi una vita a 50 anni.

Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:
[I lunedì al sole - \(Fernando León de Aranoa-2003\)](#)

Dallo spezzone proposto, emerge sicuramente una certa amarezza e un profondo senso di impotenza di fronte ad avvenimenti che nessun lavoratore, oggi, sembra sia capace di affrontare.

Risulta emblematica la frase del protagonista del film, Santa: “Io posso fare anche il cameriere, però se licenziano tutti non ci sarà più nessuno da servire...”. La prima sensazione dinnanzi a questo estratto è che ormai ci si accontenti di sopravvivere, di trovare alcuni lavoretti di ripiego grazie ai quali garantire una casa e il cibo alla propria famiglia. Tale condizione è descritta perfettamente da Gad Lerner nella nuova introduzione al libro *Operai, Viaggio all'interno della Fiat* ristampato proprio quest'anno.

Lerner infatti dice: *È aumentato, viceversa, il ruolo di sostegno esercitato all'interno del nucleo familiare dai titolari di reddito pensionistico, sommato alle entrate occasionali derivanti dal lavoro nero. Solo questo insieme di ammortizzatori spontanei ha scongiurato un crollo verticale del potere d'acquisto e della capacità di consumo complessiva. Il popolo delle formiche si è industriato nell'arte di arrangiarsi, riducendo le sue aspettative salariali. Venuta meno la speranza di ottenere miglioramenti per via sindacale e politica, il valore della tranquillità ha prevalso sulla propensione al conflitto.*

Come dice Santa, anche se si era “uniti”, sia dipendenti che precari, non si è ottenuto nulla. Ci si è arresi al volere dei proprietari. Ma ecco che emerge la scusa della globalizzazione, dei coreani che sono più competitivi e dunque travolgono le nostre imprese.

Anche in questo caso Lerner osserva: *un altro luogo comune da sfatare è quello che fa coincidere il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori italiani con la concorrenza internazionale di manodopera a basso costo. Basta uno sguardo alle date: la perdita di valore delle buste paga in Italia anticipa di parecchi anni le delocalizzazioni industriali effettuate per risparmiare sulla forza lavoro, e a maggior ragione le compensazioni salariali più di recente ottenute dagli operai dei paesi emergenti. Il brusco cambiamento dei rapporti di forza tra capitale e lavoro all'interno del nostro paese ha preceduto, non seguito, la globalizzazione.*

E Lerner prosegue dicendo: *dappertutto l'innovazione tecnologica ha reso più frequenti i licenziamenti e cresciuto il potere delle aziende.*

Di fronte a questo panorama profondamente mutato rispetto agli anni 80-90 ciò che stupisce è che i conflitti sociali non siano emersi, non si siano realizzati. Si rimane con la testa bassa sul bicchiere come i protagonisti del film. *Gli italiani precipitati alla base della piramide dubitano che si possa migliorare insieme dice ancora Lerner.* Se prima si poteva affermare che il lavoro era lo strumento più importante per partecipare alla costruzione democratica di un Paese, oggi è ancora valida questa affermazione?

Lerner osserva ancora: *così, in un paese che ha visto prevalere il declino sullo sviluppo, anche la critica sociale si è ammutolita e nel mondo del lavoro non è ancora emersa una leva di pensatori dell'uguaglianza.*

Infine riprendo la frase più brutale del film: avete firmato il licenziamento dei vostri figli. Sono i loro posti che ci stavamo giocando lì.

Il protagonista del film è conscio che le lotte, i conflitti sociali, non servono solo ad ottenere un lavoro o uno stipendio migliore ma servono a garantire la cosiddetta mobilità sociale che in Italia pare ormai essersi arenata.

Concludo riportando due ultimi passi dell'introduzione di Lerner.

Dopo aver analizzato molteplici aspetti della condizione operaia italiana, Lerner conclude dicendo: *non è dunque la storia di un capitalismo vittorioso, quella che ho raccontato, ma la parabola di una ricchezza generatrice di povertà.*

Sulla base di queste ultime parole sembrerebbe che non vi sia più nulla da fare ma in realtà l'autore ci lascia con una prospettiva positiva: *nuove generazioni si doteranno della cultura necessaria per andare all'assalto della piramide sociale, reagendo all'ingiustizia cui le precedenti si erano abituate. E sarà meglio per tutti.*

Ai giovani, dunque, il compito di ripensare a relazioni simmetriche che rifondino un mondo del lavoro ormai preda della confusione e dell'ineguaglianza.

Detto ciò vi presento i tre relatori che stasera ci aiuteranno a ragionare sulle asimmetrie relazioni sul posto di lavoro.

Prof. Michele La Rosa ci fornirà inizialmente un quadro teorico di riferimento sul tema del lavoro e dei molti livelli attraverso i quali si esercita il potere sul posto di lavoro. Infine, ci proporrà alcune prospettive interpretative del rapporto tra potere e lavoro.

Il Prof. Michele La Rosa già docente ordinario di "Sociologia del lavoro" presso la Facoltà di

Scienze Politiche di Bologna dove ha insegnato anche “Sociologia economica” e “Management e gestione delle risorse umane”. E’ stato presidente del Corso di laurea in ‘Sociologia’ e del Corso di laurea specialistica in “Occupazione, mercato, ambiente” della medesima Facoltà. Nell’ambito del Dipartimento di Sociologia di Bologna, co-dirige il Centro Interdipartimentale di Documentazione e Studi Sociologici sui Problemi del Lavoro. Dirige, fin dalla fondazione, la rivista trimestrale, edita da Franco Angeli in Milano, “Sociologia del lavoro”; fa parte della direzione del quadrimestrale “Autonomie locali e servizi sociali”, di cui è stato fra i fondatori ed anche direttore per diversi anni. Fa parte di numerosi Comitati Scientifici di Enti e Associazioni; si ricordano qui il C.I.S.E. di Forlì e “Pentapolis – la città della responsabilità d’impresa in Monza. Vanta numerosissimi saggi, curatele e monografie al suo attivo. Fra i più recenti volumi si ricordano: *Etica economica e sociale*, Angeli, Miòlano, 2005 ed *Etica e impresa*, Angeli, Milano, 2004.

Dott. Luigi Bidoia ci parlerà di partecipazione e sviluppo della conoscenza nell’impresa. Inoltre ci presenterà alcune imprese che hanno posto l’uomo e le sue relazioni al centro delle decisioni aziendali.

Dott. Luigi Bidoia si è occupato di modelli econometrici e di studi di settore. E’ stato l’ideatore, e per un lungo periodo, il responsabile di alcuni servizi basati sulle analisi settoriali, quali il rapporto quadrimestrale Prometeia - Banca Intesa "Analisi dei settori industriali" e la collana di 150 studi di settore, aggiornati semestralmente, nota come "Analisi dei Microsettori". Attualmente il Dott. Bidoia continua ad occuparsi di economia industriale all’interno della società Servabit a Bologna. Attraverso lo studio dell’ambiente esterno e le specificità delle aziende considerate, l’attività di Luigi Bidoia consiste nel proporre e realizzare un possibile percorso di innovazione strategica. A questo segue l’individuazione e l’implementazione di soluzioni organizzative, gestionali e informatiche che possono supportare le imprese nel loro percorso.

Infine il Dott. Giacomo Prati approfondirà alcuni modelli di relazioni simmetriche e asimmetriche presenti nel mondo del lavoro, in seguito ci presenterà il concetto di comunicazione organizzativa e di empowerment e, infine, analizzerà quale può essere il ruolo della tecnologia sul posto di lavoro.

Dott. Giacomo Prati Facilitatore, Formatore e Consulente. Laureato in Scienze della formazione. É consigliere regionale e responsabile nazionale del gruppo giovani dell’Associazione Italiana Formatori. In particolare collabora da anni con il CTC (Competence Training Center), Centro di Formazione Manageriale e Gestione d’Impresa della Camera di Commercio di Bologna. Svolge attività di formazione e aggiornamento per le aree di competenza: programmazione e valutazione; didattica e attività educative; pedagogia; sociologia; psicologia; progettazione e conduzione laboratori artistici-espressivi; comunicazione. Tiene docenze per imprese ed organizzazioni su argomenti quali la comunicazione, la gestione delle risorse umane e lo sviluppo organizzativo.